

CORRIERE DELLA SERA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

LO STUDIO: 42% MEDICI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE È OVER 55

Studenti in piazza e petizione online Aspiranti medici: «Dateci un futuro»

Manifestazione il 2 aprile: «Trovare i fondi per far accedere alla specializzazione i giovani». Il ministro Lorenzin: «Al lavoro per risolvere l'emergenza»

Antonella De Gregorio



Hanno mobilitato rete e accademici, raccolto firme e alzato la voce. Oggi il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, ha ricevuto una delegazione di studenti e medici del Comitato Promotore della **Petizione #medicisenzafuturo** (www.medicisenzafuturo.it) che, forte del successo riscosso dall'Appello in difesa del futuro degli studenti ed

aspiranti specializzandi in medicina, rivolto al Presidente della Repubblica e al Governo, ha raccolto l'assicurazione che «il governo è già al lavoro per risolvere l'emergenza relativa al corrente anno accademico e ha anticipato l'intenzione di reperire i finanziamenti necessari a sostenere la formazione post laurea di area sanitaria nel prossimo provvedimento di spesa governativo che sarà emanato entro il mese di aprile 2014».

UNO SU TRE Più di 33mila le sottoscrizioni online, una campagna Twitter - con l'hashtag #medicisenzafuturo - che punta a diventare «trendingtopic» e una manifestazione, il 2 aprile a Roma, che vedrà aspiranti camici bianchi e specializzandi in piazza. Sono **tra gli 8 e i 9 mila, arrabbiati, preoccupati per il loro futuro**. Perché una volta raggiunto l'obiettivo della laurea, uno solo ogni tre ha la possibilità di andare avanti. A disposizione - per proseguire e diventare pediatri, otorini, ginecologi - ci sono solo 3500 «contratti» di specializzazione, oltre a 900

borse di studio per la formazione specifica in medicina generale. E nei prossimi anni, se la situazione non cambierà, andrà anche peggio: quando usciranno dal primo ciclo di formazione universitaria i 10mila giovani (su 69mila che si preparano al test dell'8 aprile) che quest'anno - e i prossimi - avranno accesso alle facoltà di medicina, si troveranno in una situazione paradossale. Meno della metà potranno concorrere per l'accesso al servizio pubblico: in Italia, in assenza del diploma di specializzazione o di formazione specifica di Medicina Generale è preclusa qualsiasi strada nel Servizio Sanitario Nazionale. Molti, di conseguenza, quelli che decidono di lasciare l'Italia per proseguire gli studi e poi trovare lavoro all'estero, soprattutto in Francia, Germania, Gran Bretagna e Svizzera.

MEDICI CON I CAPELLI BIANCHI «Un percorso a ostacoli - dice **Massimo Cozza**, **segretario nazionale Fp-Cgil Medici** -. Superata la barriera del numero chiuso e poi raggiunto il traguardo della laurea, l'orizzonte è la disoccupazione o l'emigrazione». Mentre - sostiene - il Paese ha bisogno di medici giovani (i camici bianchi con più di 60 anni d'età nel servizio sanitario nazionale sono più di 14mila, oltre il 12% del totale, ricorda il sindacalista; il 42% se si considerano i medi dai 55 anni in su) per garantire i livelli essenziali di assistenza. E da una ricerca del **sindacato dei medici dirigenti Anaao Assomed**, che ha evidenziato le criticità chiave del sistema formativo italiano, risulta che mancano medici specialisti. «A fronte del pensionamento di più di 58mila tra medici dipendenti del Ssn, universitari e specialisti ambulatoriali, il numero dei contratti di formazione specialistica previsti dall'attuale programmazione sarà di 42 mila unità, ben al di sotto della soglia necessaria».

L'APPELLO All'iniziativa «in difesa del futuro degli studenti ed aspiranti specializzandi» hanno aderito studenti, medici, personalità scientifiche e accademiche, tra cui i rettori delle università di Milano, Milano-Bicocca, San Raffaele, Padova, Genova.

Nata per chiedere «risposte urgenti al governo (altri hashtag che circolano sono #governoascoltaci e #curatevidichivicura)», la petizione punta a impegnare il governo a «reperire e investire i fondi necessari a finanziare nel 2014 e negli anni a seguire la formazione specialistica e di medicina generale di almeno 6.000 laureati in medicina per ogni anno accademico», scrivono gli autori del testo. E a «dotare il sistema di strumenti utili a programmare correttamente il fabbisogno di medici e professionisti sanitari, sia a livello centrale che periferico». Gli errori di programmazione nell'accesso a Medicina - dicono - «si ripercuotono drammaticamente sul futuro dei giovani professionisti e sulla qualità del nostro sistema sanitario». «La nostra - spiega **Davide Pianori**, **promotore dell'appello** -

non è solamente una lamentela per il calo del numero di contratti specialistici, ma un rilancio sul tema della programmazione. La sanità sta cambiando, chiediamo che siano decisi i numeri delle future matricole e dei futuri specialisti in base alle esigenze del sistema. Occorrerà rivalutare da capo quali tipologie di specialisti serviranno nel futuro, non solamente rivalutarne il numero».

IL NETWORK Del network trasversale tra studenti e giovani medici fanno parte il comitato aspiranti specializzandi, il coordinamento nazionale studenti in medicina per la Ri-FORMAzione, il coordinamento liste per il diritto allo studio e l'Associazione italiana giovani medici Sigm.

LE BORSE Un contratto di formazione specialistica per uno specializzando costa **26 mila euro lordi ogni anno**. Calcolando che il numero di borse finanziate è sempre stato intorno alle 5mila, la spesa complessiva per ogni anno di specializzazione è di 130 milioni. Una recente legge ha però allungato di un anno la durata della formazione specialistica, facendo crescere il fabbisogno a 650 milioni. Dal momento che l'ultima legge di stabilità ha stanziato solo 590 milioni, sono state ridotte le borse: 4500 lo scorso anno, 3500 per il 2014, spiegano gli specializzandi. «La nostra richiesta non è quella di un posto fisso o la garanzia dell'occupazione per qualcuno, ma la possibilità che coloro che hanno investito il loro tempo e denaro per ben sei anni possano concludere il loro percorso formativo», dicono **Thea Scognamiglio e Diego de Angelis, tra i promotori della manifestazione del 2 aprile**.

LA PROPOSTA «Il problema del finanziamento dei contratti di specialità per la formazione medica non nasce oggi - spiega **Luigi Conte, segretario della Fnomceo, Federazione nazionale degli ordini dei medici** -. Ogni anno lo Stato immette, investendo ingenti risorse, migliaia di matricole nel sistema universitario, senza affiancare a questo ingresso un'effettiva programmazione dell'intero percorso di formazione». Andare in piazza per chiedere più soldi, però, per Conte è sbagliato. Piuttosto i medici propongono di «strutturare diversamente il percorso di specializzazione: tornare ai vecchi percorsi di studio, un anno in meno per la specialistica, creando un primo livello che duri due, tre anni, in una scuola di specializzazione e che sfoci in un'assunzione nel sistema sanitario a livello regionale, con il resto della formazione a carico delle Regioni». Una linea lungo la quale avrebbe dovuto muoversi il Miur che, dice Conte, doveva emanare entro il 31 marzo un decreto per spalmare diversamente l'iter formativo. «Decreto di cui - spiega - non c'è traccia».